

**MAGGIORANZA  
& governo**

**I DEMOCRATICI**  
«Matteo ha dato prova  
di grande lealtà  
Non ci sarà sfiducia»



**GLI ALLEATI**  
Ncd avverte: andare  
a elezioni a maggio  
sarebbe un disastro

# Renzi: il voto utile a me ma all'Italia non conviene

*Il segretario del Pd esclude un ricorso alle urne così come un esecutivo con Berlusconi  
Ma avverte: «Il governo deve correre». Scelta civica incalza: «Subito un vertice»*

ROMA - Il futuro del governo Letta resta un rebus ancora impossibile da decifrare se non in due concetti chiave che il segretario del Pd, Matteo Renzi, ci tiene a precisare. Per ora esclude il ricorso alle urne al pari di un nuovo esecutivo con Berlusconi e giudica impellente un cambio di passo del governo che «ora deve correre».

«A me conviene votare, ma all'Italia no» tranquillizza il segretario democratico ricordando su Twitter: «siamo a un passo da una riforma storica». E sempre twittando risponde al giornalista Giovanni Valentini che lo aveva avvertito: «Voglio dirlo subito: se Matteo Renzi fa un governo con Berlusconi, gli tolgo il voto e anche il saluto!». Pronta la replica: «Non rischiamo né voto, né saluto allora...». Per il resto tutte le ipotesi sembrano restare sul tavolo mentre si intensifica il pressing degli altri partiti di maggioranza sul premier Letta. Verso il quale i renziani si sforzano di mostrare lealtà.

«Il Pd non può permettersi di sfiduciare Letta in Parlamento: l'ipotesi non esiste. Tutto si può dire di Matteo Renzi e della segreteria che si è formata dopo la sua vittoria, tranne

mettere in discussione la sua lealtà verso l'esecutivo» assicura Stefano Bonaccini, membro della segreteria del Pd. E ancora, «Renzi andrà a Palazzo Chigi solo per via elettorale, esclude di sostituire Letta nel corso di questa legislatura. Ha dato grandi prove di lealtà in questi mesi. Se il governo sfrutterà l'onda nuova di Renzi sarà più forte di prima», promette Francesco Nicodemo, responsabile comunicazione. Per Lorenzo Guerini, portavoce della segreteria, tuttavia la questione del rilancio dell'azione di governo è un tema che il Pd dovrà affrontare «senza nessuna preclusione nelle soluzioni». Ogni ipotesi, insomma, resta sul tavolo. Quindi anche quella, molto incidentata, della staffetta a palazzo Chigi. Renzi non si sbilancia: «Il Governo deve correre. E non lo chiedo io, lo chiedono gli italiani. Ne parleremo alla direzione del Pd».

Si deciderà allora il 20 febbraio. Troppo tardi, protesta Scelta Civica che chiede al premier di non perdere altro tempo. «Martedì convochi i segretari dei partiti per discutere del Patto di coalizione. Il 20 febbraio è tra due settimane e ne abbiamo già consumate almeno dieci. Sono troppe» fa

notare Stefania Giannini.

E continua il suo pressing anche Angelino Alfano. «Noi siamo pronti a continuare a sostenere Letta; pensiamo però che sia indispensabile che ci creda davvero anche il Pd». A premere per la 'staffetta' resta invece la minoranza del Pd. «Non escludo un governo guidato da Renzi senza passare per le urne», sostiene l'ex vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina. E il presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano: «Letta deve presentare il suo programma 2014, condividerlo con il Pd e con gli alleati e pretendere un sostegno leale. Se così non è ci provi Renzi. Oppure non rimane altro che andare al voto».

Scappatoia invisita da Ncd. «Andare a maggio a votare sarebbe un disastro» avverte Roberto Formigoni. «Tutti i sondaggi danno il centrodestra in vantaggio» dice il presidente Ncd, Renato Schifani. Dopo il 'benservito' di Renzi, Silvio Berlusconi nega di aver mai pensato di sostenere un esecutivo del sindaco: «Continuo a vedermi attribuite frasi che sono addirittura il contrario di quel che penso».

© riproduzione riservata



## PRESSING

Il segretario del Pd Matteo Renzi esclude un voto anticipato, ma incalza il premier Enrico Letta: «Adesso il Governo deve correre»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.